



**TELEFONO ROSA DI TORINO**  
Via Assietta 13/a - 10128 Torino  
Tel. 011.530666 - Fax 011.549184  
[http: www.mandragola.com/tel\\_rosa](http://www.mandragola.com/tel_rosa)  
[e.mail: tel\\_rosa@show.it](mailto:tel_rosa@show.it)

# RELAZIONE ANNUALE 2002

## PREMESSA

Le attività del Telefono Rosa nel corso del 2002 hanno assunto una notevole importanza. Non solo per la permanenza delle attività che caratterizzano, storicamente, la collocazione di servizio dell'associazione, ma anche per una serie di iniziative che non hanno eguali anche nello stesso settore delle politiche di genere.

La stessa progettualità di Presenza Amica ha portato nelle strade e nelle piazze del centro cittadino, così come alle manifestazioni più importanti, non solo il progetto della sicurezza urbana e della prevenzione e dissuasione, ma anche le occasioni di relazione molto significative nei confronti delle donne, dimostrate dai frequenti contatti avuti sul camper.

In sintesi, le attività del Telefono Rosa si sono articolate nei seguenti settori:

- 1. l'attività annuale di ascolto e di accoglienza;**
- 2. l'avvio dei gruppi del progetto PRIMA CHE LA CORDA SI SPEZZI;**
- 3. la campagna per l'8 marzo 2002;**
- 4. il servizio PRESENZA AMICA, implementato e caratterizzato da nuove forme di accoglienza;**
- 5. la ricerca sulla violenza effettuata durante la "3 giorni del Volontariato" e il Salone del Libro di Torino;**

6. **la partecipazione ad eventi seminari e congressuali su tutto il territorio nazionale;**
7. **la realizzazione di video e di materiali informativi attuali e legati a specifiche forme di sensibilizzazione;**
8. **l'attento monitoraggio dei risvolti psicosociali delle nuove forme di violenza.**

Le attività non indicate in questa sintetica relazione possono essere reperite sul sito

**[www.mandragola.com/tel\\_rosa](http://www.mandragola.com/tel_rosa)**

## **1. L'ATTIVITA' ANNUALE DI ASCOLTO E DI ACCOGLIENZA**

-

Ogni relazione non può che iniziare dai compiti che ormai sono diventati istituzionali per il Telefono Rosa. Ma non si tratta solo del lavoro quotidiano delle volontarie dell'associazione: negli anni, il nostro è diventato un osservatorio privilegiato che ha consentito di far diventare il Telefono Rosa di Torino il referente principale in Italia e nei paesi europei per ciò che concerne le tematiche di genere.

E' un osservatorio che dimostra, più delle ricerche di istituti sicuramente più attrezzati sul piano metodologico-statistico,

Per anni, la nostra associazione aveva presentato una relazione numerico-statistica sui dati raccolti durante l'anno.

Nel 2001, **la scelta del Telefono Rosa era stata quella di una lettura critica dei dati raccolti**, senza nessuna concessione agli spazi numerici e statistici di un **fenomeno che è in progressiva ascesa**.

**Nel 2002 la decisione è caduta verso un monitoraggio che prendesse in esame solo ed esclusivamente i casi che consentivano un inquadramento preciso dei fatti portati all'attenzione della nostra associazione.**

**PERTANTO, RISPETTO ALLE OLTRE 1.300 CHIAMATE TELEFONICHE E/O RICHIESTE DI INFORMAZIONI IN SEDE, POSSIAMO CONTARE SU 702 SCHEDE DI RILEVAZIONE, PUNTUALMENTE COMPILATE.**

I dati completi sono disponibili sul sito alla voce "Relazione accoglienza e monitoraggio dati

Va precisato che le elaborazioni sono due: una relativa al mese di gennaio 2002 e per il periodo marzo-dicembre 2002. La seconda riguarda soltanto il mese di febbraio 2002: in quell'occasione, infatti, per rispondere all'esigenza del Coordinamento Cittadino contro la

Violenza alle Donne, anche il Telefono Rosa aveva aderito alla compilazione di un questionario di raccolta dati che si differenziava, anche se parzialmente, dalla scheda che era stata preparato dalla commissione scientifica dell'associazione.

Molti dati sono identici: ma altri non avrebbero consentito la puntuale, precisa e corretta sovrapposizione tra i due periodi.

Per esattezza di rilevazione, vengono quindi allegate entrambe le elaborazioni.

Vi sono elementi di sostanziale allarme, nei dati raccolti.

La cultura della sopraffazione e del maltrattamento, già sottolineata negli anni precedenti, sembra invadere sempre di più le giovani generazioni: non risponde al vero, quindi, che la nuova cultura legata alle pari opportunità e al rispetto abbia preso piede in modo così marcato rispetto alle persone di più giovane età.

Tra le giovani donne che abbiamo accolto, ancora nel corso del 2002 molte sono quelle che hanno dovuto fare i conti con **un partner giovane ma non per questo meno violento**: in alcuni casi il fattore scatenante viene attribuito all'abuso di alcool o di sostanze stupefacenti, ma vale la regola generale secondo la quale i fattori scatenanti possono trovare terreno fertile in una **predisposizione bio-psicologica o culturale secondo la quale l'aggressività è un fattore essenziale in molti comportamenti umani**: un eccesso di input endogeni ma soprattutto esogeni può causare progetti violenti che nel tempo hanno una altissima possibilità di essere messi in atto.

Preoccupa in modo particolare, quindi, la nascente escalation di violenza, dimostrata, ancora di più quest'anno e con una tendenza progressiva all'aumento, verso condotte che portano alle lesioni gravo o all'omicidio.

Problemi agghiaccianti, nei quali i fondamentali principi del rispetto umano vanno a scontrarsi con gli inevitabili stili di apprendimento che, se non diversamente veicolati, tendono a perpetuare nel tempo le aggressioni e le violenze.

La lettura dei dati ci pone di fronte a diversi ordini di problematiche:

1. la necessità di aumentare le occasioni di ascolto e di accoglienza;
2. l'opportunità, che sarà operativa nel 2003, di iniziare campagne di sensibilizzazione nei confronti della violenza domestica;
3. la formazione permanente per gli operatori e la creazione di una équipe interdisciplinare che possa monitorare, supervisionare e verificare ogni circostanza che emerge sul territorio.

**L'ambito familiare, infatti, determina una nuova impennata, che va a sommarsi ai casi di violenza extrafamiliare per un totale di ascolti che supera le 1.300 unità.**

Evidentemente, accanto alle più orrende aggressioni, ci troviamo ad affrontare anche richieste di affrancamento da situazioni di violenza psicologica o di dipendenza affettiva, apporti o supporti per una diversa progettualità nell'ambito della propria vita, e ciò richiede grandi sforzi e alti livelli di competenza alle nostre operatrici dell'accoglienza, ma anche al personale con diversa specializzazione (psicologhe e avvocatesse).

La formazione che il Telefono Rosa sta curando ha continue verifiche e approfondimenti. Sul versante generale, la formazione 2002 è stata dedicata alla discussione e alla supervisione dei casi.

702 casi monitorati significano un grande impegno e un carico di competenze non indifferente.

Sono da notare, infatti, insieme alle casistiche evidenziabili dalla lettura dei dati, che sono aumentate le richieste di consulenza psicologica. Sappiamo che l'ambito legale è quello che, nell'emergenza, raccoglie il maggior numero di richieste.

Ma avanza la consapevolezza che l'affrancamento delle situazioni di violenza richiede anche un percorso che modifichi la concezione della violenza come inevitabile, abbandonando la rassegnazione a favore di una determinazione progettuale che a volte necessita di alcuni momenti specifici di riflessione e di lavoro su di sé.

E' proprio in quest'ottica che emerge il ruolo essenziale, ritenuto unico nel panorama italiano ed europeo, della progettualità del Telefono Rosa nell'ambito delle iniziative del progetto PRIMA CHE LA CORDA SI SPEZZI, accolta e finanziata dalla Compagnia di San Paolo.

## **2. PRIMA CHE LA CORDA SI SPEZZI.**

Dopo l'esperienza del 2001 legata al progetto **RI-SCOPRIRSI**, attuato sempre con il contributo della Compagnia di San Paolo, il 2002 ha visto la realizzazione di una progettualità di alto spessore scientifico e metodologico.

Rimandiamo alla relazione specifica l'analisi scientifica e metodologica completa del progetto.

Nata progettualmente nel corso dell'anno 2001, in contemporanea al progetto precedente, questa iniziativa è stata preceduta da una revisione della letteratura e da una approfondita analisi del significato del disturbo post-traumatico da stress.

Sono state accolte una quarantina di donne: molte non sono state accettate nei gruppi sia per la necessità di provvedere a gruppi limitati numericamente, sia perché alcune di esse avevano delle priorità tali da richiedere altre forme di intervento (presa in carico dei servizi sociali, impellenti problematiche di tipo economico per cui il lavoro rappresentava il muro da abbattere, ecc.).

I gruppi sono stati preceduti da una approfondita formazione per le psicologhe e le operatrici che si sono occupate della conduzione: 84 ore di formazione intensiva che hanno consentito l'acquisizione di alte performance di prestazione di lavoro in sala.

Un lavoro che è stato poi condotto attraverso l'accoglienza articolata su di un colloquio e la somministrazione della batteria psicosociale di test denominata CBA 2.0. La validità di questa forma di accoglienza sarà evidenziata nella specifica relazione attualmente in fase di avanzata produzione.

Dopo l'analisi dei colloqui e delle batterie di test, la commissione del progetto, che comprendeva la responsabile dell'accoglienza, le tre psicologhe e l'operatrice e il formatore supervisore, ha strutturato i gruppi, che non tenevano conto dell'omogeneità dei casi presentati, quanto delle similitudini comportamentali e attitudinali delle donne.

I gruppi hanno quindi svolto un lavoro intensivo di due incontri settimanali di due ore ciascuno per 4 settimane consecutive: 16 ore di lavoro cognitivo e corporeo.

I risultati sono stati davvero eccellenti: sono state riportati, verbalmente e per iscritto, altissimi indici di performance, tanto che la successiva elaborazione del progetto consentirà di aumentare ancora l'efficacia e l'efficienza dell'esperienza.

Una premessa su tutte, che anticipa il dettaglio progettuale a cui si rimanda. In letteratura, il disturbo post traumatico da stress costituisce una categoria nosografica che si basa fondamentalmente su alcune caratteristiche di tipo clinico relative ad esperienze acute soprattutto di tipo recente.

La dinamica della violenza accoglie in alcuni casi queste realtà: ma spesso riguardano violenze prolungate e protratte nel tempo e soprattutto circostanze croniche piuttosto che acute. Croniche sono anche le esperienze di abuso e violenza subite nell'infanzia e nell'adolescenza che costituiscono un gravissimo indice di scarsa o dolorosa qualità della propria vita.

**Il progetto, grazie al consistente contributo concesso, ha potuto garantire una adeguata formazione, una standardizzazione delle procedure insieme alla indubbia autonomia operativa delle conduttrici: tutti elementi che hanno contribuito a rendere il progetto una iniziativa di rara efficacia.**

Molto importante l'accoglienza e l'interesse che questa procedura ha suscitato sia a livello nazionale che internazionale.

La partecipazione di operatrici del Telefono Rosa a diversi convegni e seminari, ma anche le periodiche relazioni richieste dagli enti territoriali (Comune, Provincia e Regione, in particolare) hanno permesso al progetto di raggiungere una visibilità di grande rilievo, tenendo anche conto che nessuna altra struttura è stata in grado di garantire, anche economicamente, le risorse necessarie per la complessità progettuale e procedurale. Pertanto, molti sono stati coloro che si sono interessati al progetto: ma nessuno ha avuto l'opportunità di realizzarlo.

Importante, anche dal punto di vista dell'attenzione con cui questa iniziativa è stata seguita, la provenienza delle donne.

Sono stati accolti casi informati dagli organi di stampa o del materiale divulgativo distribuito: ma sono stati anche accolti casi inviati da comunità o servizi sociali del territorio non solo torinese. In alcune circostanze i servizi si erano anche attivati per garantire il trasporto delle donne dalla loro residenza alla nostra sede, in modo che potessero seguire stabilmente l'impegno orario richiesto.

**Si può comunque anticipare che tale protocollo, in fase di ulteriore elaborazione, consente un approccio rapido ed efficace alle dinamiche della violenza, secondo rigore scientifico e solidarietà nell'accoglienza. Elementi che, messi insieme, rendono rapidissime le possibilità di uscita dalla violenza.**

### 3. L'8 MARZO 2002

Ricorrenza storica: mai considerata, però, occasione di mera ricorrenza.

Ogni occasione è opportuna per riaffermare il principio della solidarietà e della necessità di eliminare la storia dell'indifferenza che ha segnato per intere epoche la violenza contro le donne.

Nel corso del 2002 abbiamo inteso riaffermare il principio delle pari dignità delle donne, non soltanto nei confronti del genere maschile ma anche nei principi fondamentali della dignità femminile indipendente dall'etnia, dalle religioni, dalle convinzioni politiche.

E' un manifesto che è stato accolto con particolare favore in tutti gli ambienti sociali e politici che lo hanno utilizzato in forma massiccia. (disponibile sul sito)

### 4. PRESENZA AMICA

Con la collaborazione degli obiettori di coscienza degli Enti di Servizi Civili e delle volontarie della nostra associazione, il progetto ha consentito, con progressivi allargamenti e perfezionamenti, di gestire un servizio preventivo, dissuasivo e di sensibilizzazione della cittadinanza nei confronti dei temi legati alla sicurezza nelle aree urbane.

**Presenza Amica ha comunque allargato gli ambiti di riferimento, unendo il servizio nel centro cittadino (con postazione in Piazza Castello e la copertura di tre percorsi nelle aree contigue) alla presenza alle più importanti manifestazioni cittadine (al Lingotto, in particolare, come ad esempio il Salone del Libro) fino a raggiungere il servizio nelle più significative manifestazioni di spettacolo (al Palastampa). E' stata una ulteriore dimostrazione di impegno per la nostra associazione. Se da un lato la sensibilizzazione itinerante, attuata attraverso i percorsi a piedi, è stata garantita anche dalla presenza degli obiettori di coscienza, è stato necessario aumentare il numero di coordinatori e le volontarie del Telefono Rosa hanno dovuto garantire le accoglienze che, molto numerose, sono state attuate con base operativa sul camper di servizio.**

Insieme alle situazioni di emergenza che si sono verificate, per molte donne il camper e il servizio sono state occasioni per avvicinarsi alle problematiche di genere, per raccontare le loro esperienze, per esprimere la loro solidarietà o per essere accolte nell'unica occasione che era loro concessa per affrontare in modo relazionale le loro difficoltà.

## **5. LA RICERCA SULLA VIOLENZA EFFETTUATA DURANTE LA “3 GIORNI DEL VOLONTARIATO” E IL SALONE DEL LIBRO DI TORINO**

E' già stata fornita agli organi di informazione e agli enti, alle associazioni e alle fondazioni che garantiscono il loro appoggio l'ampia documentazione su questa ricerca. Rimandiamo ad una sintetica riproposizione dei grafici i risultati che hanno gettato nuove luci inquietanti sul fenomeno della violenza, così come viene percepita dalla popolazione interpellata.

Da notare che la ricerca del Telefono Rosa ha in un certo senso anticipato come orientamento di indagine la stessa iniziativa URBAN legata alla rilevazione della percezione sociale della violenza e dei maltrattamento contro le donne.

## **6. LA PARTECIPAZIONE AD EVENTI SEMINARIALI E CONGRESSUALI SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE**

Esperienze di notevole importanza, ma anche occasione per promuovere in ambiti di grande sensibilizzazione le iniziative che hanno caratterizzato il lavoro del Telefono Rosa di Torino nel corso del 2002.

Sul territorio cittadino, oltre alle occasioni rappresentate da eventi organizzati dalla Provincia e dalla Regione, con il coordinamento dell'Amministrazione Comunale il Coordinamento Cittadino contro la Violenza alle Donne è stata una periodica occasione di scambio di esperienze e di divulgazione delle nostre iniziative,

Lo stesso Telefono Rosa di Roma ha utilizzato le competenze della associazione torinese per la presenza a importanti manifestazioni sia in ambito locale che nazionale.

Le nostre iniziative hanno avuto anche una vasta eco in territorio spagnolo, grazie alla presenza di due stagiste che nel corso dell'anno hanno presenziato alle attività del Telefono Rosa, cogliendo anche alcuni aspetti formativi specifici a loro dedicati.

## **7. IL SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO**

Ci piace sottolineare che il 2002 è stato, anche se non ancora sotto il profilo operativo, l'anno di inizio della promozione del servizio civile volontario.

Nel corso del 2003 una volontaria già in servizio verrà affiancata da altre 4 volontarie: è evidente che l'aumento delle risorse consente di promuovere la cultura femminile ma anche



di dare spazio alle attività progettuali che negli anni passati hanno richiesto un grande dispendio di risorse ma anche la scelta tra operatività che, insieme, non era possibile gestire. Questa nuova opportunità apre nuove strade alla formazione, alle buone pratiche, alla realizzazione di importanti interventi sul territorio, come anche alla sensibilizzazione di molte altre cittadine e cittadini. Tra le volontarie, la qualifica professionale che essere rivestono consentirà di agire nel sociale con maggiore efficienza e determinazione, sperando comunque di poter contare su sempre maggiori risorse economiche, necessarie per la qualità delle performance attuate sul territorio cittadino.

## **8. IL SITO**

Buon ultimo, ma non come importanza, il sito dell'associazione è diventato un punto di riferimento per reperire informazioni e documentazioni utili.

Ci piace comunque ricordare che il sito non ha solo una funzione di visibilità operativa, ma possiede anche il ruolo di metodo interattivo, considerato che sono tantissime le e.mail ricevute con segnalazioni, richieste o incoraggiamenti per l'opera svolta.

Si tratta di un ulteriore aggravio di lavoro, ma certamente le volontarie del Telefono Rosa, in condizioni di formazione permanente e tutte coinvolte nelle realtà progettuali in corso, danno un ulteriore contributo alla diffusione della cultura del rispetto tra i generi e dell'appartenenza al genere femminile.

Torino, marzo 2003

**LA PRESIDENTE**

*(Lella Menzio)*